



I VALORI, VERA LINFA DELLA DEMOCRAZIA

Il Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 35esima Giornata per la Vita offre, come ogni anno, molteplici spunti di riflessione sulla situazione del Paese. In particolare il messaggio per il 2013 si sofferma sulla grave crisi economica e sociale che coinvolge la natalità e ostacola i giovani nel formare una famiglia. A fronte di questo impasse che attraversa la società italiana, forte è il richiamo dei Vescovi a “riconfermare il valore fondamentale della vita”. Ne parliamo con Lucio Romano, Presidente nazionale dell'Associazione Scienza & Vita.

Presidente, Scienza & Vita ha elaborato un Manifesto che identifica nella cura della vita l'educazione alla democrazia: come declinare virtuosamente questi valori in una società in forte crisi?

La democrazia, come concezione politico-sociale e come ideale etico, si fonda sul riconoscimento dei diritti inviolabili di ognuno, indipendentemente da qualsiasi giudizio circa le sue condizioni esistenziali. La titolarità dei diritti umani dipende esclusivamente dall'esistenza in vita di ciascun individuo. E la tutela della vita costituisce il presidio del mutuo riconoscimento degli esseri umani come uguali nei loro diritti. In particolare, come ricorda il Pontificio Con-

Un'autentica democrazia non è solo il risultato di un rispetto formale di regole, ma è il frutto della convinta accettazione dei valori che ispirano le procedure democratiche: la dignità di ogni persona umana, il rispetto dei diritti dell'uomo, l'assunzione del bene comune come fine e criterio regolativo della vita politica

di Emanuela Vinai

siglio della Giustizia e della Pace “un'autentica democrazia non è solo il risultato di un rispetto formale di regole, ma è il frutto della convinta accettazione dei valori che ispirano le procedure democratiche: la dignità di ogni persona umana, il rispetto dei diritti dell'uomo, l'assunzione del bene comune come fine e criterio regolativo della vita politica”. Essere prossimo è fondamento della democrazia, declinando in solidarietà e comune-unione il contesto relazionale di aiuto e di cura verso ogni persona. Nell'intersoggettività (essere con) e reciprocità (essere per) trova compimento la costitutiva dialogicità dell'umano. **Le condizioni di precarietà influenzano la visione della vita e fanno rimandare scelte definitive, dove è necessario agire?**

Le complessità dell'organizzazione sociale e produttiva, le palesi difficoltà per un legittimo inserimento nel mondo del lavoro, il perdurare di una soffocante crisi economico-finanziaria, rappresentano fattori dissuasivi per una concreta realizzazione di progetti familiari aperti alla vita. È una questione sociale, come ha ricordato il Presidente Napolitano nel recente messaggio di fine anno 2012. Quando la fiducia per il proprio futuro viene a mancare, e anche la speranza sembra soccombere, si richiede ancor più – a ognuno e a tutti – un supplemento d'impegno etico e sociale forte e deciso. Si richiede, insomma, un onere più avvertito e testimoniato, vale a

dire una consapevole assunzione di responsabilità fondata su principi e valori inclusivi a livello sociale: la vita dal concepimento al termine naturale, la famiglia, la libertà educativa. Risulta evidente che la questione sociale va di pari passo con la questione antropologica: dall'etica della vita all'etica sociale. Come ricorda il Cardinale Bagnasco “entrambe sono intimamente congiunte: l'una fonda e garantisce l'altra, l'altra inverte la prima”.

Le insidie di una società individualista sono molte: tra queste l'eutanasia e la banalizzazione dell'aborto. È ancora possibile promuovere una cultura della vita accogliente e solidale?

È ineludibile ripartire dalla dignità intrinseca di ogni essere umano, porla al centro dei diritti e dei beni della famiglia e della società. Che la nostra sia un'inesauribile sfida di umanità: uomini della “alterità”, uomini “inediti che inseguono” e per questo forse scomodi, in un'epoca dove tutto sembra convenuto per sempre. Dobbiamo riguadagnare il rapporto con l'altro che è incontro, dialogo, trascendimento dell'io, a prescindere dalle situazioni esistenziali anche di massima fragilità. Ci coinvolge e si riaffermi il senso, l'armonia, il fascino dell'essere accanto a “ogni altro” che è “ogni oltre”, dove “ogni singolo” ci rappresenta e ci interpella in termini di cura e di responsabilità. Certo, apparentemente tutto ciò potrebbe essere ru-

GENERARE LA VITA VINCE LA CRISI

Lucio Romano



bricato nell'ambito dell'irraggiungibile. Ma non è così. Basti prendere in considerazione le indefettibili testimonianze dei tanti volontari per la vita che, secondo competenze e possibilità, offrono un costante e fattivo sostegno ai più indifesi e particolarmente vulnerabili. Che non sia utopia sono di conforto le parole, a me care, di Giorgio La Pira: "Dite che è un sogno? Sia pure. Ma la vera vita è quella di coloro che sanno sognare i più alti ideali, che sanno poi tradurre nella realtà del tempo le cose intraviste nello splendore dell'idea". È ineludibile la necessità che la cultura della vita diventi prassi, che rappresenti, realizzandolo, il modello di una nuova e vivifica convivenza sociale.

I Vescovi esortano a guardare al

futuro con speranza, riscoprendo e tutelando le relazioni primarie tra le persone, in particolare quelle familiari.

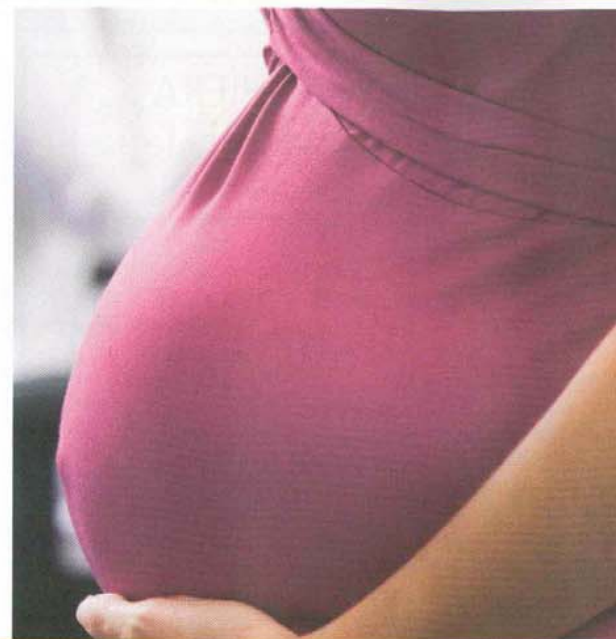
Non si vince la crisi da soli, ma uniti nel segno della solidarietà e della comune-unione sociale. È importante sottolineare la relazionalità umana, perché è attraverso essa che si evita la sconfitta della solitudine. È infatti nella sofferenza e nella solitudine che si sviluppa la cultura della morte, perché è nell'abbandono che ci si sente ancor più fragili. Allo stesso tempo, le relazioni interpersonali ci aiutano a promuovere una cultura della vita accogliente e solidale, in cui la disponibilità a generare non viene meno. Per questo è necessario chiedere a coloro che s'impegnano in politica di effettuare scelte coraggiose e im-

SCIENZA E CURA DELLA VITA: EDUCAZIONE ALLA DEMOCRAZIA*

La democrazia, come concezione politico-sociale e come ideale etico, si fonda sul riconoscimento dei diritti inviolabili di ognuno, indipendentemente da qualsiasi giudizio circa le sue condizioni esistenziali. Il che corrisponde all'impianto, di straordinario rilievo, definito dagli articoli 2 e 3 della Carta costituzionale, i quali fondano su tale affermazione il principio di uguaglianza, sollecitando all'assunzione dei doveri necessari perché in ogni contesto di vita il rispetto della dignità umana non sia soltanto dichiarato, ma anche concretamente perseguito. La titolarità dei diritti umani dipende esclusivamente, pertanto, dall'esistenza in vita di

ciascun individuo. E la tutela della vita costituisce il presidio del mutuo riconoscimento degli esseri umani come uguali nei loro diritti. "Un'autentica democrazia non è solo il risultato di un rispetto formale di regole, ma è il frutto della convinta accettazione dei valori che ispirano le procedure democratiche: la dignità di ogni persona umana, il rispetto dei diritti dell'uomo, l'assunzione del bene comune come fine e criterio regolativo della vita politica". Fondamento della democrazia è, dunque, la rilevanza per l'intero corpo sociale - in pari dignità, diritti e doveri - di ciascun individuo umano, con particolare attenzione per la tutela di coloro che si trovano in condizioni di particolare vulnerabilità, come, per esempio, nello stato di malattia o di diversa abilità. In altre parole, fondamento della democrazia è la premura verso la realtà esistenziale di ogni essere umano, la quale presuppone il

rispetto del diritto alla vita: da assistere (ad-sistere), secondo le potenzialità che ci offre la scienza, nella relazione di cura. "Ogni giorno ci viene incontro la vita con la sua carica di novità e di sfide, di luci e di ombre. Essa chiede a qualunque età di essere guardata, compresa, accolta con responsabilità. Possiamo dire che educare significa aprire alla vita: vuol dire incontrarla e dialogare con lei". La scienza biomedica ci permette di acquisire verità oggettive circa la salute di un dato individuo e di operare per la sua salvaguardia. È una ben nobile disciplina, finalizzata a comprendere razionalmente le dinamiche fisiopsichiche della vita umana e a promuovere il benessere di ogni essere umano. Tuttavia l'esaltazione della scienza come forma esclusiva di approccio alla realtà umana ne compromette la fecondità, presentandola come unica modalità interpretativa della vita.



Nell'ambito dell'assistenza sanitaria il supporto delle scienze biomediche e delle biotecnologie è ovviamente indispensabile. Basti considerare gli evidenti e costanti sviluppi che ha prodotto nel campo della diagnostica e della terapia. Ma ciò non basta. È necessario che a quel supporto si affianchi il ricorso alla cura, vale a dire al prendersi cura di un essere umano che, nella vulnerabilità propria di uno stato di malattia, manifesta il bisogno di essere aiutato. Non tutte le malattie sono guaribili, eppure ogni persona malata o in condizioni di grave fragilità è curabile. Nell'assistenza, nel prendersi cura dell'altro, si misura il senso di solidarietà fondato sulla percezione del medesimo almeno come amico morale, la cui vita e il cui ben-essere sono da tutelare e perseguire quali valori imprescindibili. In un tale contesto relazionale di aiuto e di cura ogni persona trova il compimento della dialogicità

costitutiva dell'umano: essere con e per gli altri. Nella relazione di cura, la scienza si coniuga con la cura, l'arte tecnica con l'arte morale, lo scopo con il senso, la libertà con la responsabilità. Responsabilità è appunto farsi carico (rem ponderare) dei bisogni dell'uomo segnato dalla malattia, dalla sofferenza, spesso dalla solitudine e dall'abbandono; significa dare una risposta (respondere) a chi interpellata per essere assistito, curato e possibilmente guarito. Declinare secondo scienza e cura la vita significa educare alla democrazia, allo sviluppo della persona nella sua totalità.

Roma, 25 marzo 2011

* Perché questo Manifesto? Un contributo al dibattito pubblico per favorire un supplemento di riflessione, ad intra e ad extra, all'interno dell'Associazione Scienza & Vita e non solo. Un ausilio - particolarmente attento alle argomentazioni bioetiche,

portanti, investendo sulla famiglia e sulla vita che rappresentano le basi per un giusto e umano sviluppo sociale. **Come si declinerà l'attività di Scienza & Vita in questo nuovo anno?**

Continueremo a svolgere una costante azione di sensibilizzazione culturale, con una partecipazione attiva e diretta negli ambiti della bioetica, del biodiritto e della biopolitica. Consta a tutti che la riflessione di ordine bioetico non è eminentemente speculativa, o per addetti ai lavori, ma quotidianamente ha indubitabili e inevitabili ricadute a livello sociale. La riflessione bioetica è questione sociale e politica. Ogni decisione presa ci interpella e ci richiama a principi e valori di riferimento. Ancora una volta: dall'etica della vita all'etica sociale. ♦

biogiuridiche, biopolitiche o biolegislative - volto a riaffermare e riconoscere nel sociale la centralità di ogni essere umano, il rispetto della sua intrinseca dignità indipendentemente da qualsiasi giudizio circa le sue condizioni esistenziali. Questo il senso e lo scopo di "Scienza e cura della vita: educazione alla democrazia", manifesto fondativo e tematico dell'Associazione per i prossimi mesi, elaborato grazie alla proficua partecipazione e collaborazione delle Associazioni locali e del lavoro del Consiglio Esecutivo nazionale. Dall'individuazione delle parole chiave e dalla loro declinazione nascono i percorsi di formazione e informazione che ci accompagneranno nei prossimi mesi e su cui rifletteremo insieme secondo le peculiarità e gli strumenti di Scienza & Vita.

Lucio Romano
Presidente nazionale
Associazione Scienza & Vita